



# la **SORGENTE**

PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE  
ANNO X - N. 78 - NOVEMBRE 2023



Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini



*C'era una volta in cielo...*  
**Martino**  
**e il Buon**  
**Samaritano**

Anthony van Dyck, *San Martino di Tours divide il suo mantello* (Anversa 1599 - Londra 1641).

**La Sorgente ha bisogno della tua collaborazione  
per continuare ad arrivare a tutte le famiglie di Povegliano!  
Sostieni con il tuo contributo la pubblicazione del Giornalino.**

**Ci sarà un'apposita cassetta verde in fondo alla chiesa e all'uscita laterale.**



*C'era una volta in cielo...*

## Martino e il Buon Samaritano

**Q**uel giorno in cielo le occupazioni quotidiane erano state ridotte al minimo necessario perché il Maestro stesso aveva convocato tutti per una riunione di aggiornamento. Sì, proprio Lui aveva deciso che i suoi santi dovevano riqualificarsi. Chiaro che non erano loro che, in prima persona, dovevano sapere e conoscere per poi vivere. Erano piuttosto i loro protetti sulla terra che avevano bisogno di lasciarsi illuminare dalla Parola, perché stavano facendo veramente fatica. I santi allora dovevano riprendere in mano il Vangelo per aiutare a metterlo nei cuori degli uomini e delle donne ancora pellegrini sulla terra.

Detto fatto: se il Signore chiama, subito si risponde! Così funziona in cielo. Il testo scelto era tra i più belli e impegnativi: il **Buon Samaritano**.

Fu proprio il Signore che lo propose e, ancora, proprio Lui a rileggerlo, approfondirlo, attualizzarlo. Come tanti anni prima, quell'Uomo di Nazareth affascinava ancora. Anzi, riusciva conquistare! Quante bocche aperte tra i santi dinanzi a tanta sapienza, competenza, affetto, passione... Trascinava le folle allora e non aveva ancora esaurito la carica della sua proposta.

A Martino non si aprì solo la bocca, ma anche gli occhi cominciarono a luccicare e il cuore a battere forte forte. Era la sua parabola preferita! Quella che gli aveva riscaldato il cuore e cambiato la vita.

Da sempre era stato sensibile alla carità. Lo colpiva immensamente la sofferenza della gente; gli ammalati li visitava, sempre pronto con una parola e un gesto di bontà; le ingiustizie le sentiva come rivolte a sé e si prodigava con zelo per vincerle...

Ma fu dinanzi a quella parabola che tutto cambiò. In fin dei conti non era solo un uomo, che si sforzava di far qualcosa di buono in favore degli altri esseri bisognosi; anche questo, ma da quella lettura si insinuò in lui la convinzione e la certezza dell'immensità dell'amore di Dio di cui diventava segno e umile discepolo. Capito questo, come poteva chiudersi a qualsiasi richiesta? Era il buon Samaritano che, tramite lui, ancora visitava, incontrava, scendeva e toccava, curava e dava vita.

E mentre il Maestro spiegava la parabola, Martino ve-

deva passare il film della sua esistenza. Fu un "regista", certo Venanzio Fortunato, poeta latino, che raccolse le immagini più significative della sua vita. Ecco come lo descrive: *"Dolce era la simpatia di Martino, e profonda la piacevolezza del suo aspetto. Non solo lavava, ma asciugava i piedi degli altri... Dava egli stesso l'acqua alle mani di chi veniva, desideroso di servire l'uomo come un servitore celeste. E la mano benefica lavava con umiltà i piedi del peccatore, che da lui riceveva salute toccandogli la frangia della veste.*

*Insegnava a fuggire le lusinghe del mondo! Istruiva, con fermezza, che i propri averi debbono essere distribuiti al mondo, senza chiedere niente alla vita terrestre, perché non deve conservare ricchezze colui che vuole essere ospitato nel cielo".*

Il buon Samaritano aveva ancora agito attraverso un suo fedele discepolo.

Fu a questo punto che Martino percepì che la sua storia passata poteva essere di sprone ed esempio per i suoi protetti. Capì che la parabola, da lui tanto amata, poteva diventare un faro e una forza per chi lo venerava.

Lasciò da parte la commozione e i ricordi e decise di far un giro proprio a Povegliano in occasione della  **festa patronale**. Preparò pure un proclama (che divenne, pure, accorata esortazione): *"È mai possibile che, dopo essere stati amati, noi siamo ancora così indisponibili al contraccambio e così insensibili all'esigenza di imitare e testimoniare l'amore che ci è stato donato? Svegliamoci dunque all'amore di Cristo!"*.

Decise di additare le **ferite** di tanti che ancora incappano nei briganti. Prese in prestito da Gesù, il buon Samaritano di tutti i tempi, e portò con sé **olio** della consolazione e il **vino** della speranza da versare come rimedio sulle piaghe di chi soffre, ma anche per guarire la durezza dei cuori insensibili dinanzi a tanta prostrazione.

Non dimenticò di far una foto all'**ostello** dove il buon Samaritano collocò il malcapitato per mostrarla alla Chiesa, perché imparasse ancor oggi ad essere luogo privilegiato di accoglienza e segno di speranza e di vita per il mondo.



*“Anche quest’anno, Martino, vieni tra noi, nel nostro paese come **testimone dell’amore**.*

*Vieni ancora una volta e facci riflettere sullo stile di vita, che può e deve caratterizzare ciascuno di noi, Poianoti, tuoi protetti.*

*Scomodaci con la proposta del Vangelo, tanto antica e sempre nuova, così alta da esserci luce e guida.*

*Non prendere paura delle nostre misere attuazioni e della povertà d’animo, che ci chiude in atavici egoismi. Anzi, tu che l’hai sperimentato, lasciaci il sapore dolce e pungente della **compassione** da cui fu afferrato quel Samaritano che passava per la*

*via, che lega Gerusalemme a Gerico!*

*Non semplicemente un risveglio di buoni sentimenti, ma un evento misterioso, che provoca un intenso movimento di misericordia, che ci avvicina e rimanda al modo con cui il Signore stesso ama le sue creature.*

*E poi, non lasciarci dormire sogni pacifici: lo sferzare del “Vai e fa’ anche tu lo stesso” ci indichi che è giunta l’ora di cambiare i cavalli per una più decisa adesione e testimonianza al Vangelo.*

*Ti accogliamo con affetto, grande amico del Samaritano e appassionato protettore di “Povegliano”.*

**don Giorgio**

## VITA PARROCCHIALE

### Catechesi dei ragazzi

Gruppo	Giorno - ora	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio
III el. (2015)	Giovedì 16.15	<b>Inc. genitori:</b> 26 (ore 20.30)	<b>Inizio:</b> 11, Messa di S. Martino (18.00) <b>Inc.:</b> 16 e 30	<b>Inc.:</b> 14 <b>Messa:</b> 8	<b>Inc.:</b> 11 e 25 <b>Messa:</b> 7
IV elem. (2014)	Venerdì 16.30	<b>Inc.:</b> 13 e 27 <b>Messa:</b> 15	<b>Inc.:</b> 10 e 17 <b>Messa:</b> 19	<b>Inc.:</b> 1 e 15 <b>Messa:</b> /	<b>Inc.:</b> 12 <b>Messa:</b> 14
V elem. (2013)	Giovedì 16.30	<b>Inc.:</b> 12 e 26 <b>Messa:</b> 22	<b>Inc.:</b> 9 e 16 e 30 <b>Messa:</b> 26	<b>Inc.:</b> 14 <b>Confes.:</b> 21 <b>Messa:</b> 18	<b>Inc.:</b> 11 <b>Messa:</b> 21
I media (2012)	Venerdì 20.30	<b>Inc.:</b> 13 e 27 <b>Messa:</b> 29	<b>Inc.:</b> 10 e 17 <b>Messa:</b> /	<b>Inc.:</b> 1 e 15 <b>Confes.:</b> 22 <b>Messa:</b> 3	<b>Inc.:</b> 12 <b>Messa:</b> 28
II media (2011)	Venerdì 20.30	<b>Inc.:</b> 13 e 27 <b>Messa:</b> /	<b>Inc.:</b> 10 e 17 <b>Messa:</b> 5	<b>Inc.:</b> 1 e 15 <b>Confes.:</b> 22 <b>Messa:</b> 10	<b>Inc.:</b> 12 <b>Messa:</b> /
III media (2010)	Lunedì 20.30	<b>Inc.:</b> 9 e 23 <b>Messa:</b> /	<b>Inc.:</b> 6 e 13 e 27 <b>Messa:</b> 12	<b>Inc.:</b> 11 <b>Confes.:</b> 18 <b>Messa:</b> 17	<b>Inc.:</b> 8 <b>Messa:</b> /

**Cari genitori,**

grazie d’aver scelto di introdurre vostro figlio nel cammino cristiano!

- Vi invitiamo a fare **l’iscrizione** per il catechismo. **Non è solo un atto formale, ma una richiesta di sentirsi partecipi della formazione umana e cristiana dei figli.**
- Gli incontri avranno cadenza quindicinale (per praticità, riportiamo qui sotto il calendario fino a gennaio).
- Proponiamo anche la partecipazione alla Messa domenicale. Ogni domenica!
- Nel calendario, proponiamo una Messa al mese in cui il gruppo di suo figlio animerà la celebrazione in modo particolare. Venga anche lei, caro genitore! Venite anche voi papà e mamma insieme con il figlio.
- La parrocchia offre anche a voi genitori l’opportunità di crescere nella fede! Riscoprire la bellezza del Vangelo può essere entusiasmante anche per degli adulti come voi, impegnati in famiglia, nel lavoro e con mille cose da fare. Faremo qualche incontro specifico per chi ha figli nel cammino di catechesi (vi comunicheremo per tempo le date).

*Vi invitiamo anche ad approfittare della lettura della Bibbia, che offriamo a tutta la comunità*  
**ogni 15 giorni: il sabato sera dalle 19 alle 20 leggeremo il libro dei Salmi.**

*La grande quercia si lascia accarezzare dalle brezze che la percorrono infilandosi tra le foglie e toccando i rami. E ne gode. Gode anche della pioggia che la bagna, la purifica, le dà l'acqua necessaria per penetrare nel tempo e lasciar scorrere gli anni per generazioni e generazioni. Ma quando il vento e la pioggia diventano tempesta, il robusto albero ha bisogno delle sue solide e sicure radici.*

*È con questa immagine che accolgo e vi presento la "Lettera alla chiesa di Verona" che il nostro Vescovo Domenico Pompili ci ha inviato.*

*"Più che stilare progetti, elencare priorità o fantasticare di sogni, desidero avviare una riflessione...*

*Vorrei soffermarmi a riflettere su quella realtà che è al fondo... di ogni avventura cristiana": queste parole del Vescovo preparano la lettura e il nostro ascolto della lettera sul SILENZIO.*

*Abbiamo scelto di dedicare uno spazio sulla nostra "Sorgente" per pubblicare a stralci la proposta pastorale di don Domenico, coscienti che quando si scopre e si accetta e si vive l'esperienza di ciò che sta al cuore dell'avventura cristiana, la quercia che ha piantato solide radici nel silenzio, porterà abbondanti frutti. Buona lettura.*



**Lettera del Vescovo  
Domenico Pompili  
alla chiesa di Verona**

## Sul silenzio

### Immersi nel silenzio

**N**on è un caso, forse, che sempre più numerosi siano quelli che cercano spazi e tempi di deserto. È possibile che anche lo straordinario successo che ha oggi il camminare, rappresenti una forma di riscoperta del silenzio. In un mondo segnato dalla velocità, dall'utilità e dal rendimento, andare a piedi è una prova di resistenza che privilegia la lentezza e la gratuità, a volte perfino la conversazione. Risponde, in ogni caso, a una ricerca di interiorità e di ritorno all'essenziale perché diventa un modo per stabilire una distanza tra sé e il rumore, per immergersi nel silenzio di una foresta, per misurarsi lungo un sentiero impervio, per arrivare dinanzi a un mare d'inverno su una spiaggia deserta.

Riposizionare il silenzio al centro della propria esistenza significa ascoltare la parte più vera di sé, in mezzo al frastuono frenetico di un mondo inquinato dal rumore: il rumore esterno e quello, ancor più pervasivo, dei vari dispositivi elettronici, che creano una "eco" assordante ed isolante. Ritrovare il silenzio interiore è indispensabile per evitare che tutto diventi opaco e confuso e per non chiudersi all'altro da sé. Senza il silenzio, infatti, è impossibile capire chi siamo e che cosa vogliamo diventare. Il silenzio è una sorta di bene comune da preservare nella propria esperienza, nella relazione interpersonale, nella vita sociale e politica. *In primis*, però, nella vita spirituale.

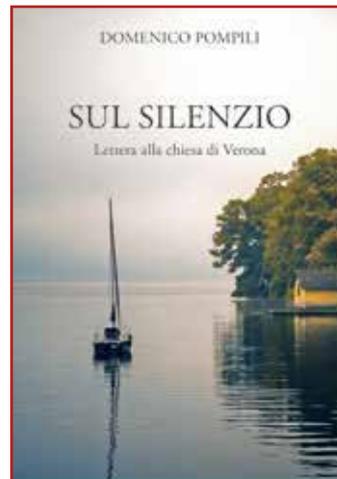
Sono consapevole che si tratta di un tema che spinge ad andare contro-corrente: il silenzio è una realtà "contro-ambientale", perché oggi tutto tende ad essere "riempito", mentre per essere generativi occorre essere accoglienti e non già saturi.

Il silenzio è recettivo, non impositivo; è comprendere, non prendere; è contemplativo e proattivo insieme. Vivere concretamente il silenzio, farne l'esperienza, capovolge il nostro sguardo sulla realtà perché svela un'altra postura esistenziale e quindi un atteggiamento pratico diverso. C'è forse una nostra responsabilità nell'aver abbassato il livello dell'ascolto ed aver riempito il mondo, quello esteriore e quello interiore, di rumore. Ma può diventare anche un compito possibile da ripensare: diventare, sia come persone che come comunità, spazi di ascolto, laboratori di contemplazione.

Del resto, se ci si sofferma un istante di più oltre la narrazione evangelica, si scoprono di Gesù non solo le parole, ma anche i silenzi. Come quando si accovaccia accanto alla donna buttata in pasto alla violenza e all'umiliazione e, stando in silenzio, scrive sulla sabbia (cfr. *Gv* 8,1-11). Solo dopo dirà "*chi non ha peccato scagli la prima pietra*".

Forse il Maestro ci ha voluto insegnare quale debba essere, in ciò che siamo chiamati a fare, l'ordine di precedenza. Non a caso, nel miracolo del sordomuto (cfr. *Mt* 7,31-37), prima guarisce le orecchie e poi scioglie la lingua di quell'uomo. Sembra dire: prima viene l'ascolto, ovvero il silenzio. Ma poi, tutte le volte che si commuove, che prova compassione, entriamo anche noi nel suo silenzio che, prima ancora di farsi cura si fa contemplazione e commozione.

È proprio vero: dal vuoto nascono le "chiacchiere", dal silenzio nascono le "parole". Però, come nel nostro organismo c'è un colesterolo "buono" e uno "cattivo", così c'è anche un "silenzio buono" e un "silenzio cattivo".



L'omertà, ad esempio, è un silenzio cattivo; non infrangere il muro di certi silenzi che coprono le ingiustizie, delle connivenze con poteri violenti è silenzio cattivo.

Tacere su questioni vitali come pace, giustizia e salvaguardia del creato è un esempio di questo mutismo irresponsabile e colpevole. Per contro, è un silenzio buono quello di chi si concede spazi di solitaria riflessione al mattino o alla sera, così come è buono il silenzio di chi non pretende di avere immediatamente qualcosa da replicare su qualsiasi notizia, ma sa meditare nel proprio cuore, cercando di non reagire con la pancia, ma neppure solo con la testa.

Oggi c'è bisogno di silenzio per ritrovare il senso, il gusto della vita. Il rischio o, forse, il fatto è che chi bussava alle nostre porte, alle porte delle nostre comunità, invece troppo spesso non lo trovi. Come se il silenzio sia un bene di prima necessità che abbiamo

però consumato, finito, senza farne scorta. Come può finire l'olio o il sale. Il problema vero è se la ricerca del silenzio viene colmata con l'offerta di cose, di rumore, ma non di ciò che dal silenzio si genera: la Parola.

Invece, questo è il nostro compito se qualcuno bussava: il Silenzio e la Parola devono brillare sempre sulle nostre tavole.

Nella vita, nella morte, nel dolore, nell'amore, cerchiamo parole e gesti in grado di esprimere qualcosa e non li troviamo. Spesso, anche le nostre stanche liturgie sembrano aver smarrito la sapienza di una ritualità che aiuta a dare forma e senso alla vita e ai suoi momenti topici.

Eppure, proprio questo sarebbe uno dei regali che possiamo fare ancora al mondo, senza presunzione, ma coltivando quel che a nostra volta abbiamo ricevuto e che siamo chiamati a trasmettere: *"Fate questo in memoria di me"*.

(continua)

## VITA PARROCCHIALE

### Prendere il largo

Se è vero che la grande sfida dell'adolescenza è trovare e diventare se stessi, abbandonare una riva sicura per approdare ad un modo e mondo nuovo, allora la sfida di chi si affianca a questi giovani uomini e donne in cerca di verità diventa quella di **saper stare accanto** con estrema attenzione e delicatezza.

A questo compito sono chiamati genitori, insegnanti, allenatori... si sa: "per crescere un bimbo ci vuole un villaggio intero". Un ruolo importante in questo periodo della vita lo occupano gli animatori. Ragazzi poco più grandi dei nostri fragili esploratori, che si mettono sulla loro strada per mostrare più con la presenza che con le parole che la vita, quel futuro che attrae e spaventa, è un'avventura seria e meravigliosa che nessuno affronta da solo.

Siamo convinti che sia una missione grande e per questo il primo obiettivo che ci siamo dati è la formazione degli animatori. Con loro desideriamo spendere tempo ed energie sognando che possano innamorarsi del privilegio di essere ponte tra le due rive. Le giornate di formazione, assieme a tempi più lunghi di convivenza, sono lo strumento per fornire loro sia competenze e contenuti, ma anche per poter condividere idee, riflessioni e trovare eventuali soluzioni alle situazioni reali in cui mano a mano andranno a trovarsi.



Questo lavoro si rifletterà sul cammino degli adolescenti, che quest'anno avrà un ritmo un po' diverso dal tradizionale incontro settimanale.

Ogni mese ci sarà un tema di sfondo che verrà approfondito in un incontro ad annate riunite, che prevede un tempo lungo, dal pomeriggio fino a sera, cena compresa. In seguito i ragazzi faranno almeno un altro incontro divisi ad annate con gli animatori che li aiuteranno a riflettere e rielaborare quanto condiviso precedentemente. La scelta di trasformare in questa nuova formula gli incontri adolescenti è dettata da una certezza: il regalo migliore che possiamo fare loro è il nostro tempo e noi speriamo di potergliene dedicare molto... e di qualità.

Il sogno è che ciascuno di noi che ci siamo messi in cammino, scopra di essere unico, irripetibile, amato e che c'è un Dio che ci chiama per nome e che conosce ciò che siamo e che possiamo essere.

Emanuele e sr Emma

### PROPOSTE INVERNALI

- Per le annate 2008 e 2009 verrà proposto il **Saf on Ice** a Campofontana dal 27 al 30 dicembre 2023.
- Per le annate 2005, 2006 e 2007 invece ci sarà un viaggio in una grande città dal 2 al 5 gennaio 2024.

## La Chiesa riflette su se stessa

**M**ercoledì 4 ottobre 2023, Papa Francesco – in Aula Paolo VI – ha pronunciato il suo discorso in occasione dell'apertura della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che ha come tema: «**Per una Chiesa Sinodale: Comunione, Partecipazione e Missione**».

Siamo nel momento di massimo discernimento del processo sinodale iniziato nel 2021, processo che terminerà il prossimo anno. Due sono i termini sui quali dirigere la nostra attenzione:

### **Chiesa e Sinodo.**

La Chiesa di Cristo è tutta la comunità cristiana di cui fa parte ogni battezzato di ogni parte del mondo; Sinodo significa semplicemente «camminare insieme». Nel suo discorso, il Papa sottolinea l'importanza di riscoprire la vera natura del Sinodo che è quella di incontrarsi e parlarsi liberamente sulle questioni attuali che riguardano le persone di qualsiasi appartenenza territoriale, culturale, religiosa, sociale, politica, invitando tutti ad un «Sinodo sulla sinodalità».

Questa auspicata forma di camminare liberamente insieme, definita appunto «sinodalità», è il secondo tema, per il quale prestare attenzione, nato dal Sinodo dell'Amazzonia. Ma qual è la sostanziale differenza tra una assemblea di diverse persone che discutono su vari argomenti per poi prendere delle risoluzioni/decisioni e un Sinodo?

Francesco lo sottolinea più volte: il *protagonista*! Nel Sinodo non sono le persone che lo compongono, ma lo Spirito Santo. È Lui che deve guidare le persone che compongono il Sinodo nel riflettere sulle questioni che interessano l'umanità oggi. È necessario, dunque, lasciarsi ispirare dallo Spirito Santo mettendosi in ascolto ben prima di parlare. Egli non appiattisce tutte le differenze, omologando le diversità delle persone su alcuni aspetti predominanti della vita cristiana; semmai le unisce in armonia. Papa Francesco, infatti, esorta a concepire la Chiesa come «un'unica armonia di voci, di molte voci, operata dallo Spirito Santo».

E aggiunge: «Lo Spirito Santo ci conduce per mano e ci consola». La presenza dello Spirito ha l'aspetto di una mamma che ci accompagna, ci cura e ci custodisce. Il Santo Padre sottolinea poi il fortissimo intreccio che esiste tra la Parola e lo Spirito, mentre ciò che

è contrario a quest'ultimo è il chiacchiericcio, ossia la parole vuote, la maldicenza che tanto male fa al popolo di Dio.

Il Papa invita, quindi, a dire apertamente e direttamente, durante questo Sinodo, se non si è d'accordo con le affermazioni di qualcuno.

I partecipanti sono ben 449, di cui 365 avranno diritto di voto, comprese alcune donne: si può affermare, allora, che, per la prima volta, oltre ai padri ci saranno anche le madri sinodali.

In sostanza, lo scopo del Sinodo non è quello di produrre documenti, ma «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani».

Vediamo ora brevemente i temi (già citati) affrontati dalla Chiesa in questo particolare tempo di riflessione.

**Comunione:** insieme, siamo ispirati dall'ascolto della Parola di Dio. Abbiamo tutti un ruolo da svolgere nel discernere e vivere la chiamata di Dio per il suo popolo.

**Partecipazione:** in una Chiesa sinodale tutta la comunità è chiamata insieme a pregare, ascoltare, analizzare, dialogare, discernere e offrire consigli per prendere decisioni pastorali che corrispondano il più possibile alla volontà di Dio.

**Missione:** c'è una dimensione missionaria che permette alla Chiesa di testimoniare meglio il Vangelo, specialmente con coloro che vivono nelle periferie spirituali, sociali, economiche, politiche, geografiche ed esistenziali del nostro mondo.

Non è facile «camminare insieme»: serve dedicare del tempo alla condivisione; aprirsi alla conversione e al cambiamento; lasciarsi alle spalle i pregiudizi e gli stereotipi; far nascere la speranza; far corrispondere l'umiltà nell'ascoltare al coraggio nel parlare; esercitare un continuo discernimento; avere il coraggio di superare il clericalismo, le ideologie e l'autoreferenzialità; mettersi in dialogo accogliendo le novità... tutto per essere segni di una Chiesa che ascolta ed è in cammino.

**don Massimo, diacono**



## NOVEMBRE

1	Mer.	<b>Solennità di tutti i Santi</b> Ore 8 - 10 - 18 (al Santuario): Messa / Ore 15: Preghiera di Suffragio (al Cimitero)
2	Gio.	<b>Commemorazione dei fedeli defunti</b> Ore 15: Messa al Cimitero Ore 20.30: Percorso in preparazione del battesimo (in Canonica: 1° momento)
3	Ven.	Ore 15: Messa al Cimitero
4	Sab.	Ore 17: Percorso in preparazione del battesimo (al Santuario: 2° momento) Ore 18: Messa prefestiva / Ore 19.15: Leggiamo la Parola del Signore: i Salmi
5	Dom.	<b>XXXI Domenica T.O.</b> Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 2ª media Messa per la pace: ci sarà il ricordo dei defunti del 4 novembre
6	Lun.	Ore 20.30: Catechismo dei ragazzi del 2010 (3ª media)
9	Gio.	Ore 16.30: Catechismo dei ragazzi del 2013 (5ª elementare) Ore 20.30: Percorso in preparazione del battesimo (Chiesa: 3° momento)
10	Ven.	Ore 16.30: Catechismo dei ragazzi del 2014 (4ª elementare) Ore 20.30: Catechismo dei ragazzi del 2012 (1ª media) Ore 21.30: Catechismo dei ragazzi del 2011 (2ª media)
11	Sab.	<b>Solennità di San Martino Vescovo, Patrono di Povegliano</b> Ore 18: Messa con invito particolare ai ragazzi del 2015 (3ª elementare) e loro famiglie per l'inizio del Cammino di catechesi Dopo la Messa segue la Processione / Cammino e la Frazione del Pane
12	Dom.	<b>XXXII Domenica T.O.</b> Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi del 2010 (3ª media) Ringraziamento degli agricoltori / Gruppo Famiglie
13	Lun.	Ore 20.30: Genitori adolescenti / Catechismo dei ragazzi del 2010 (3ª media)
17	Ven.	Ore 16.30: Catechismo dei ragazzi del 2014 (4ª elementare) Ore 20.30: Catechismo dei ragazzi del 2012 (1ª media) Ore 20.30: Catechismo dei ragazzi del 2011 (2ª media)
18	Sab.	Ore 19.15: Leggiamo la Parola del Signore: i Salmi Ore 20: Rassegna di cori organizzati dagli Alpini (in Chiesa parrocchiale)
19	Dom.	<b>XXXIII Domenica T.O.</b> Ore 10: Messa con battesimi. Invito particolare ai ragazzi del 2014 (4ª elem.)
17	Ven.	Ore 16.30: Catechismo dei ragazzi del 2014 (4ª elementare) Ore 20.30: Catechismo dei ragazzi del 2012 (1ª media) Ore 20.30: Catechismo dei ragazzi del 2011 (2ª media)
24	Ven.	Incontro di tutti gli adolescenti (annate 2009 - 2008 - 2007 - 2006 - 2005)
25	Sab.	Ore 19.15: Catechesi di Avvento: il Credo
26	Dom.	<b>Solennità di Cristo Re</b> Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi del 2013 (5ª elementare)

**Un tempo  
per la Parola:**  
**i Salmi**

Il sabato sera dalle 19.15 alle 20.15 ci dedichiamo un'ora di lettura della **Parola di Dio!** Un tempo per chi intende conoscere e approfondire le perle che la Parola contiene nel suo scrigno prezioso. Leggeremo il **Libro dei Salmi!** In Avvento, poi, dedicheremo l'ora del sabato per addentrarci nella storia del **Credo** e del suo **Mistero**.

**Sei invitato!**

## Settimana Eucaristica

Sento ancora il profumo di questo tempo intenso di Adorazione Eucaristica che ai **primi di ottobre, dal 4 al 7**, abbiamo vissuto in parrocchia, le Quarantore (come eravamo abituati a definirle), un momento intimo e profondo dedicato a parlare con Gesù, a tu per tu, cuore a cuore.

I Ministri dell'Eucaristia e persone delegate dal Parroco hanno portato Gesù nelle nostre case e vissuto l'Adorazione Eucaristica in varie zone della parrocchia. Posso solo dire che la mia esperienza personale, vissuta con batticuore dalla sera di mercoledì alla sera di giovedì, è stata un'esperienza profonda di fede. I miei timori di non essere adeguata sono stati la spinta a riscoprire l'immensità del dono di Gesù, Pane di Vita. Finora tenevo per me questo momento intimo col Signore, ma ho capito che la vera preghiera è comunione, nutrimento di Gesù, pane spezzato per essere condiviso con i fratelli nel Suo amore.

La settimana aveva come tema:

### “ATTIRERÒ TUTTI A ME”

parole profetiche dette da Gesù prima di essere consegnato a morte, che con la Sua Risurrezione sono divenute pegno di salvezza eterna per l'umanità.

L'Eucaristia è l'attuazione di questo abbraccio di Gesù, figlio di Dio, glorificato nella morte, che salverà il mondo rivelando l'Amore infinito del Padre. È gesto, segno e strumento che lega Dio all'umanità.

Gesù chiama, attira, si fa cibo e ci unisce in comunione con il cielo e i fratelli.

### Mercoledì sera

Stretti intorno all'altare nella S. Messa di apertura, abbiamo celebrato e ascoltato il Vangelo di Giovanni 12,20-36 dove alla richiesta della gente di vederlo, Gesù dice *«se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto... Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me... la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce»*.

Don Giorgio ha proposto come segno **una spiga di frumento** a rappresentare quel frutto che diventa, in



Gesù, il nostro pane spirituale, il nostro cibo dell'anima. Alla fine della celebrazione, i ministri straordinari hanno portato nelle loro rispettive case il Pane Eucaristico per la preghiera del giorno dopo.

### Giovedì giornata di preghiera e adorazione nelle ZONE della Parrocchia

Nelle case, nei cortili, negli spazi di ritrovo sociale, nelle piazze, dove c'era un capitello, un'immagine santa, un luogo di ritrovo della preghiera del Rosario, è stata portata l'Eucaristia per l'Adorazione.

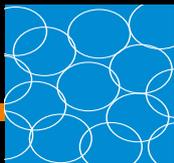
Un momento di grande valore perché Gesù vuole incontrarci nella quotidianità, vuole esserci vicino, partecipare alla nostra vita, ascoltare la nostra voce interiore, camminare sui sentieri delle nostre esistenze e portare sollievo alle nostre vite travagliate.

Abbiamo pregato vicini con Gesù in mezzo, i nostri sguardi si sono incontrati, l'ascolto della Parola ha nutrito la nostra fame di speranza e la fede ci ha immersi nell'Amore di Dio e nella comunione fraterna.

Nella S. Messa di giovedì sera abbiamo riportato Gesù in Chiesa, insieme alla raccolta di alimenti che verranno distribuiti ai fratelli più bisognosi.

Nella celebrazione abbiamo riflettuto sull'importanza di mettere **l'Eucaristia al centro**. Nel Vangelo Gesù dice: *“Io sono il pane di vita...se uno mangia di questo pane vivrà in eterno”*. Don Giorgio ha presentato **un piatto e un bicchiere** segni della nostra famiglia riunita intorno alla tavola a condividere il pane quotidiano.

L'Eucaristia è questo Pane, il frutto dell'amore, è il centro che accoglie, unisce Dio ai fratelli attraverso Gesù

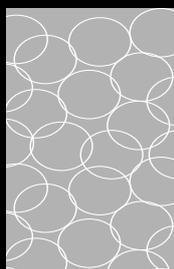


# WILLY ART & STYLE

di Geroin Massimo

## Posa pavimenti e rivestimenti

Via Garibaldi - 37064 Povegliano (VR)  
Tel. Abit. 045 6350117 - Cell. 348 4901642



che si fa cibo e bevanda offerti sull'altare per noi. È come un sole che attira a sé, riscalda e dona vita.

### Venerdì giornata di Adorazione personale

Nel silenzio Gesù ci ha accolti sull'altare, esposto all'adorazione personale. Nelle nostre giornate caratterizzate dall'attività frenetica proprio il silenzio, la contemplazione e l'adorazione hanno fermato il tempo per diventare preghiera e sollievo per lo spirito.

Papa Francesco dice: «È bello intrattenersi con Gesù e, chinati sul suo petto come il discepolo prediletto, essere toccati dall'amore infinito del suo cuore...Quante volte, miei cari fratelli e sorelle, ho fatto questa esperienza e ne ho tratto forza, consolazione, sostegno».

Nella S. Messa della sera abbiamo riflettuto sullo smarrimento dell'uomo moderno **quando l'Eucaristia non è al centro**, quando sostituiamo Cristo mettendo al centro i nostri progetti e noi stessi. Cerchiamo il nostro utile dimenticando che Gesù, nel mistero eucaristico, ci ha legati all'Amore misericordioso del Padre, facendoci servo e donandoci completamente. Dimenticando questo perdiamo la centralità dell'Eucaristia.

**Siamo arrivati alla frutta** (come nell'esempio di don Giorgio) abbiamo dimenticato Dio e ci siamo allontanati dal Suo Amore. Torniamo a gustare la Sua preziosità nella nostra vita.

### Sabato giornata di Adorazione personale

Nell'Adorazione ci riscopriamo **Comunità plasmata dall'Eucaristia**.

Il bene più grande che l'Eucaristia attua in noi è il dono dell'unità, siamo chiamati a diventare "uno" nutrendoci del Pane della vita. La nostra unione con Gesù ci rende veramente il suo stesso corpo; per questo ogni

divisione, ogni dissidio fra cristiani è contrario al segno eucaristico, lo ferisce profondamente. Sostare in adorazione davanti al Santissimo Sacramento ci interroga sul nostro desiderio di unità. Non possiamo amare Cristo senza essere ricercatori appassionati di comunione con i fratelli. È questo anche il desiderio più ardente di Gesù espresso nella sua preghiera: «*Tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una sola cosa, perché il mondo creda che tu mi hai mandato*» (Gv 17,20).

Abbiamo concluso questa settimana dedicata allo Spirito con la S. Messa delle ore 18 del sabato.

Nel ringraziare Gesù, Signore della vita, per questo tempo prezioso, vissuto alla luce della fede, ci auguriamo che la nostra adorazione non termini con questa settimana, ma prosegua e si realizzi in tutti i momenti della nostra vita.

*Luisa, Ministri straordinari dell'Eucaristia,  
don Massimo diacono*



**Cospa3**

Impresa Edile

[www.cospa3.it](http://www.cospa3.it)

Ristrutturazioni e opere edili  
di qualsiasi tipo

Cospa 3 di Pisani Mauro: 347 7691173

## In piedi, costruttori di pace!

Solo una guerra riesce a far distogliere lo sguardo da un'altra guerra!

Dove siamo arrivati! Addirittura, assuefatti da continue vicende che portano nelle nostre case notizie di guerre, riusciamo a ridestarci per un attimo e a scandalizzarci quando un'ulteriore atrocità copre per un attimo la precedente. Solo per un attimo, finché le pagine dei media non sbattono il mostro davanti ai nostri occhi e impauriscono i nostri sentimenti. Poi passa. E la vita procede: "perché il mondo è fatto così" e "così van le cose da che mondo è mondo"; "tanto è lontano da noi" e "non toccherà mai a noi!".

- **Dove sono** i costruttori di pace che non smettono di gridare che la guerra, ogni atto di violenza, l'uso delle armi, il terrorismo sono sempre sporchi e non c'è nulla che li possa purificare o giustificare?
- **Dove sono** i coraggiosi che ancora e sempre ardiscono alzare la voce per dire alle coscienze del mondo che le armi uccidono e che non possono essere giustificate, perché sono in se stesse inadatte a generare il bene e la pace?
- **Dove sono** i veri difensori del diritto e della legge che deliberano che non esistono cause di forza maggiore che possono legittimare l'uccisione di persone umane?
- **Dove sono** coloro che non si commuovono solo per un attimo e che invece si impegnano ad asciugare le lacrime e ad ascoltare il grido degli innocenti, che chiedono di deporre le armi?
- **Dove sono** gli amanti della pace che non gridano solo "giustizia" (intendendo vendetta), ma lavorano per la riconciliazione, perché sanno che le ferite continueranno a sanguinare finché non ci sarà la forza del perdono e il rimedio della misericordia a sanarle?

Le notizie violente di questi giorni sono venute a provocarci nuovamente, perché non vogliamo e non dobbiamo (non voglio e non devo! lo dica ciascuno di noi) diventare un rassegnato abitudinario figlio della guerra. Magari non saremo dei guerrafondai (Dio ce ne scampi!), ma quanto è pericoloso smarrirci e perdere l'orizzonte dell'**utopia della pace**.

Se noi credenti non teniamo alte queste attese e non continuiamo a sognare mondi nuovi "dove giustizia e pace si baceranno", che cosa ci stiamo a fare? Il sogno della pace dev'essere **calda utopia**, che provoca impegno oltre che preghiera perché si realizzino relazioni nuove. Il freddo calcolo degli interessi mai può prevalere sulla sacralità della vita umana. Qualsiasi vita! Tutte le vite!

### Perché ogni uomo è mio fratello.

Per questo dirò a tutti e sempre che nessun valore è più grande della vita e che nessuna città può essere edificata sul sangue.

Davanti a scenari di guerre che si rincorrono, nutro una **viva speranza**:

- **sogno** che tanti uomini e tante donne di buona volontà rompano gli indugi;
- **sogno** che non si fermino a deplorare;
- **sogno** che nemmeno si lascino soffocare dal pensiero comune, che si indigna e cerca il capro espiatorio (come sempre fa l'opinione pubblica corrente) perché così, tacitata la propria coscienza, si possa ritornare alla consuetudine quotidiana, che silenzia angosce e agitazioni per accudire i propri interessi.

Per chi intende diventare operatore di pace, la viva speranza ha bisogno di **alimento genuino**.

Ha bisogno del **pane** fragrante, cui è stata tolta la crosta insanguinata che si è formata quando è stato cotto nel forno del potere e del denaro.

Ha bisogno del **vino** gustoso, che aiuta a trovare la gioia del senso della vita; e non quello, invece, che ubriaca con il delirio dell'onnipotenza: quello che i signori delle armi sorseggiano lautamente.

Quanto le giovani generazioni necessitano di assaporare un vino di origine controllata, di qualità superiore, per educarsi e prendere coscienza di stili di vita che oltrepassano frontiere difese da eserciti bellicosi!

Ha bisogno di **frutti** prelibati: i frutti della solidarietà, mai serviti in vassoi

di piombo che rimbombano come frastuoni tonanti di cannoni che sibilano l'unica ragione che interessa i signori della guerra: la ragione dell'oro.

"**In piedi, costruttori di pace**", esortava qualche anno fa il profeta Tonino Bello. Non possiamo vivere senza sperare nella pace, anche se il buio è denso, le lacrime rigano i nostri volti e il pianto dei piccoli ci angustia e ci interpella in prima persona.

**E noi**, costruttori di pace credenti andiamo anche nelle chiese non solo per implorare pietà per le vittime. Entriamo nelle chiese e chiudiamoci nel segreto delle nostre stanze per pregare e digiunare, perché, come dice il Maestro Gesù, certo genere di demoni si vince solo col digiuno e la preghiera.

**La guerra**, da qualunque parte venga e da qualsiasi persona o popolo sia scatenata, è un **demone malefico!**

Ed è sempre manifestazione del mistero d'iniquità, che solo l'onnipotenza dell'amore di Cristo riesce a vincere. Senza dimenticare che "onnipotenza" per Dio è "onnidebolezza" del Signore, che dà la vita sulla croce per amore. Che contestazione per tutti coloro che si agitano nei loro deliri di onnipotenza!

Che contrapposizione nei confronti di coloro che, nella loro agitazione folle e demente, accendono i roghi dei conflitti e provocano venti infuocati che portano a scontri e morte!

### "In piedi, costruttori di pace!".

Un supplemento di speranza ci viene richiesto. Un'aggiunta di fiducia ci deve accompagnare. Un'integrazione di luce di gioia ci deve accendere.

Il Dio della pace, che noi sentiamo vicino e ci tiene per mano, formando con noi una grande catena di convergenza di intenti di bene, senza dubbio ci sosterrà. **don Giorgio**



Girotondo di Pace - Pablo Picasso, 1957.



## Laudate Deum!

Un rinnovato invito di Papa Francesco alla cura del creato

**P**apa Francesco ha pubblicato la sua nuova Esortazione Apostolica, *“Laudate Deum”*, il 4 ottobre, festa di San Francesco d’Assisi, patrono d’Italia.

Chiamata affettuosamente *“Laudato Si’ 2”*, l’Esortazione aggiorna il panorama della cura della casa comune presentato 8 anni fa attraverso la lettera enciclica *“Laudato Si’”*.

Nella *Laudato Si’*, il Pontefice ci ricorda che la Casa Comune, a volte sorella, a volte madre: *«grida contro il male che le abbiamo arrecato a causa dell’uso irresponsabile e dell’abuso dei beni che Dio ha messo al suo interno»*. Il Papa invita l’intera comunità cattolica, insieme a tutte le persone di buona volontà, a: *«rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta»*.

Nel 2015, quando venne lanciata la *“Laudato Si’”*, il contesto globale era impegnativo: era già uscito il quinto ciclo di Rapporti sui cambiamenti climatici del Gruppo di esperti delle Nazioni Unite (IPCC, 2013-2014), che mettevano in guardia sulla crisi climatica. Ma la scienza rimase inascoltata, quando si trattò di prendere decisioni politiche internazionali concrete e audaci. Tuttavia, successi che la lettera di Francesco fu pubblicata nell’anno in cui avvenne il *“21° Summit sul clima”* che si svolse a Parigi (COP 21).

Finalmente fu raggiunto un accordo vincolante, che riconosceva *“la centralità della questione climatica”*. L’Accordo di Parigi venne stipulato nel dicembre 2015, ascoltando la scienza e la protesta di tanti paesi colpiti.

La *“Laudato Si’”* fu quindi una scommessa di Papa Francesco per chiarire quali siano le esigenze del bene comune, fortemente legate alle condizioni sociali di ogni epoca, in risposta al rispetto e alla promozione integrale della persona e dei suoi diritti fondamentali (cfr. GS 26). In questo senso era già previsto un aggiornamento dell’enciclica *“Laudato Si’”* nel 2023. Sono trascorsi otto anni dalla divulgazione della *“Laudato Si’”*, e i segni dei tempi, che le scienze umane ci aiutano a decifrare, ci mostrano che da allora le sfide che l’umanità si trova ad affrontare si sono drasticamente aggravate.

La pandemia del Covid-19 ha portato con sé una prolungata crisi economica in molti Paesi e la generalizzazione della povertà. La crisi climatica a sua volta continua ad aggravarsi e ogni giorno può essere avvertita ancora più violenta. La biodiversità degli oceani e delle foreste resta sotto pressione e si avvia verso un collasso irreversibile. In questo senso, l’esortazione apostolica basata sulla *“Laudato Si’”* continua il suo dialogo aperto e sincero con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, come

una rinnovata aria di speranza per continuare a scommettere nell’umanità. In un evento online promosso dal Movimento *“Laudato Si’”*, il cardinale Michael Czerny ha parlato dell’intersezione tra fede e cura dell’ambiente, sottolineando il ruolo della Chiesa nell’affrontare le preoccupazioni ecologiche, *“non ripetendo o sostituendo nulla della “Laudato Si’”, ma portando l’innovazione di concentrarsi sulla crisi climatica e sul consenso scientifico del deterioramento del pianeta”*.

### I “Circoli Laudato Si’” e il contesto comunitario che fa la differenza

Diverse iniziative riuniscono già i cattolici per dialogare su come vivere concretamente la *“Laudato Si’”* e la *“Laudate Deum”* nella loro dimensione comunitaria. Tra questi, i *“Circoli Laudato Si’”*, che ogni giorno mettono in contatto sempre più persone in tutto il mondo.

I Circoli sono piccoli gruppi di persone impegnate nel processo di conversione ecologica e nell’approfondimento del loro rapporto con Dio come Creatore e con tutti i membri della creazione.

In questo gruppo, le persone si incontrano regolarmente per la preghiera, la riflessione e l’azione nell’amore e nella preoccupazione per la nostra casa comune.

I Circoli *“Laudato Si’”* sono il frutto più recente dell’ampio **Movimento Laudato Si’** – un’istituzione cattolica globale –, che dispone già del programma Animatori Laudato Si’: volontari, gruppi locali, organizzazioni aderenti e partner.

Chiunque, in qualsiasi comunità locale, può contattare il *“Movimento Laudato Si’”* per dare vita a questa iniziativa nella propria realtà. Quando ti unisci a un *“Circolo Laudato Si’”* o ne avvii uno tuo, avrai:

- maggiore connessione con un movimento più ampio;
- contatto con i leader di altri *“Circoli Laudato Si’”* con chiamate trimestrali;
- accesso a materiali di supporto da utilizzare durante le riunioni del gruppo.

Ancora più importante, unendoti al movimento dei *“Circoli Laudato Si’”*, avrai la possibilità di amplificare il tuo impatto attraverso la nostra rete globale.

Mentre camminiamo insieme, affrontando la crisi climatica dei nostri tempi, possiamo ispirarci a vicenda ad andare avanti con gioia e amore.

Come ci dice Papa Francesco: *“Camminiamo cantando! Le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza”* (LS, 244).

Per maggiori informazioni:

[laudatosimovement.org/it/circoli-laudato-si](http://laudatosimovement.org/it/circoli-laudato-si)

*Leticia Florêncio, giovane brasiliana del movimento Laudato si’*

## San Daniele Comboni apostolo per l'Africa e profeta della missione

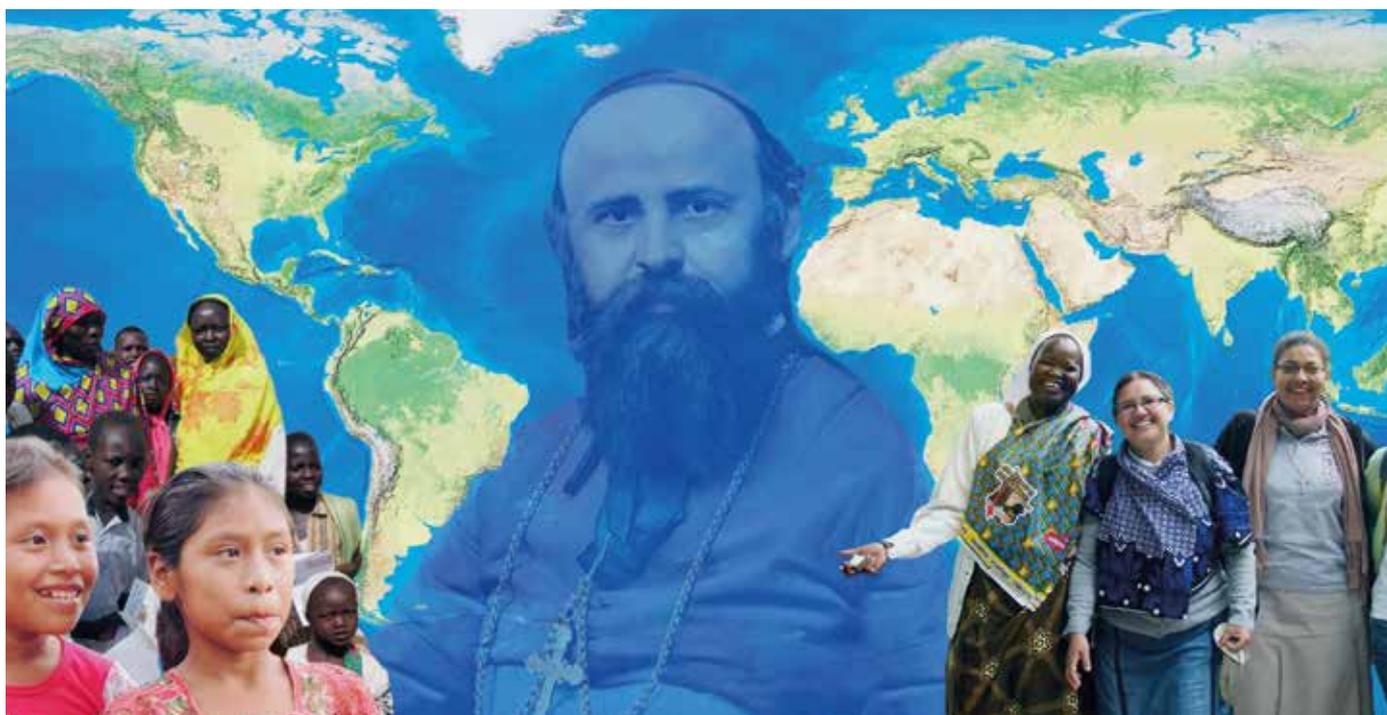
*Nell'Udienza Generale di mercoledì 20 settembre, Papa Francesco ha impostato la catechesi (avente come tema: "La passione per l'evangelizzazione") sulla testimonianza del nostro Santo veronese Daniele Comboni. È con gioia che noi del Gruppo Missionario riportiamo le parole del Papa che ci esortano ad essere evangelizzatori, guardando all'esempio dei Santi.*

**C**ari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel cammino di catechesi sulla passione evangelizzatrice, cioè lo zelo apostolico, oggi ci soffermiamo oggi sulla testimonianza di San Daniele Comboni. Egli è stato un apostolo pieno di zelo per l'Africa. Di quei popoli scrisse: «si sono impadroniti del mio cuore che vive soltanto per loro» (*Scritti*, 941), «morirò con l'Africa sulle mie labbra» (*Scritti*, 1441). È bello! ... E a loro si rivolse così: «il più felice dei miei giorni sarà quello in cui potrò dare la vita per voi» (*Scritti*, 3159). Questa è l'espressione di una persona innamorata di Dio e dei fratelli che serviva in missione, a proposito dei quali non si stancava di ricordare che «Gesù Cristo patì e morì anche per loro» (*Scritti*, 2499; 4801).

Lo affermava in un contesto caratterizzato dall'orrore della schiavitù, di cui era testimone. La schiavitù "cosifica" l'uomo, il cui valore si riduce all'essere utile a qualcuno o a qualcosa. Ma Gesù, Dio fatto uomo, ha elevato la dignità di ogni essere umano e ha smascherato la falsità di ogni schiavitù. Comboni,

alla luce di Cristo, prese consapevolezza del male della schiavitù; capì, inoltre, che la schiavitù sociale si radica in una schiavitù più profonda, quella del cuore, quella del peccato, dalla quale il Signore ci libera. Da cristiani, dunque, siamo chiamati a combattere contro ogni forma di schiavitù. Purtroppo, però, la schiavitù, così come il colonialismo, non è un ricordo del passato, purtroppo. Nell'Africa tanto amata da Comboni, oggi dilaniata da molti conflitti, «dopo quello politico, si è scatenato (...) un "colonialismo economico", altrettanto schiavizzante (...). È un dramma davanti al quale il mondo economicamente più progredito chiude spesso gli occhi, le orecchie e la bocca». Rinnovo dunque il mio appello: «Basta soffocare l'Africa: non è una miniera da sfruttare o

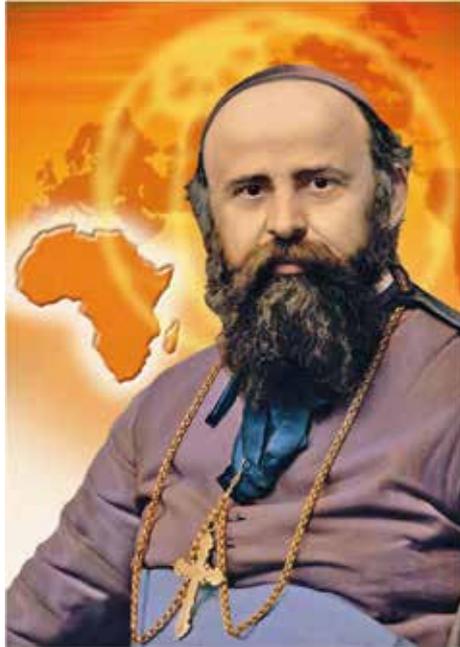


un suolo da saccheggiare» (*Incontro con le Autorità, Kinshasa, 31 gennaio 2023*).

E torniamo alla vicenda di San Daniele. Trascorso un primo periodo in Africa, dovette lasciare la missione per motivi di salute. Troppi missionari erano morti dopo aver contratto malattie, complice la poca conoscenza della realtà locale. Tuttavia, se altri abbandonavano l’Africa, non così Comboni. Dopo un tempo di discernimento, avvertì che il Signore gli ispirava una nuova via di evangelizzazione, che lui sintetizzò in queste parole: «Salvare l’Africa con l’Africa» (*Scritti, 2741s*). È un’intuizione potente, niente di colonialismo, in questo: è un’intuizione potente che contribuì a rinnovare l’impegno missionario: le persone evangelizzate non erano solo “oggetti”, ma “soggetti” della missione. E San Daniele Comboni desiderava rendere tutti i cristiani protagonisti dell’azione evangelizzatrice. E con quest’animo pensò e agì in modo integrale, coinvolgendo il clero locale e promuovendo il servizio laicale dei catechisti. I catechisti sono un tesoro della Chiesa: i catechisti sono coloro che vanno avanti nell’evangelizzazione. Concepì così anche lo sviluppo umano, curando le arti e le professioni, favorendo il ruolo della famiglia e della donna nella trasformazione della cultura e della società. E quanto è importante, anche oggi, far progredire la fede e lo sviluppo umano dall’interno dei contesti di missione, anziché trapiantarvi modelli esterni o limitarsi a uno sterile assistenzialismo! Né modelli esterni né assistenzialismo. Prendere dalla cultura dei popoli la strada per fare l’evangelizzazione. Evangelizzare la cultura e inculturare il Vangelo: vanno insieme.

La grande passione missionaria di Comboni, tuttavia, non è stata principalmente frutto di impegno umano: egli non fu spinto dal suo coraggio o motivato solo da valori importanti, come la libertà, la giustizia e la pace; il suo zelo è nato dalla gioia del Vangelo, attingeva all’amore di Cristo e portava all’amore per Cristo! San Daniele scrisse: «Una missione così ardua e laboriosa come la nostra non può vivere di patina, di soggetti dal collo storto pieni di egoismo e di sé stessi, che non curano come si deve la salute e conversione delle anime».

Questo è il dramma del clericalismo, che porta i cri-



stiani, anche i laici, a clericalizzarsi e a trasformarli – come dice qui – in soggetti dal collo storto pieni di egoismo. Questa è la peste del clericalismo. E aggiunse: «bisogna accenderli di carità, che abbia la sua sorgente da Dio, e dall’amore di Cristo; e quando si ama davvero Cristo, allora sono dolcezze le privazioni, i patimenti e il martirio» (*Scritti, 6656*). Il

suo desiderio era quello di vedere missionari ardenti, gioiosi, impegnati: missionari – scrisse – «santi e capaci. [...] Primo: santi, cioè alieni dal peccato e umili. Ma non basta: ci vuole carità che fa capaci i soggetti» (*Scritti, 6655*). La fonte della capacità missionaria, per Comboni, è dunque la carità, in particolare lo zelo nel fare proprie le sofferenze altrui.

La sua passione evangelizzatrice, inoltre, non lo portò mai ad agire da solista, ma sempre in comunione, nella Chiesa. «Io non ho che la vita da consacrare alla salute di quelle anime – scrisse – ne vorrei avere mille per consumarle a tale scopo» (*Scritti, 2271*). Fratelli

e sorelle, San Daniele testimonia l’amore del buon Pastore, che va a cercare chi è perduto e dà la vita per il gregge. Il suo zelo è stato energico e profetico nell’opporsi all’indifferenza e all’esclusione. Nelle lettere richiamava accoratamente la sua amata Chiesa, che per troppo tempo aveva dimenticato l’Africa. Il sogno di Comboni è una Chiesa che fa causa comune con i crocifissi della storia, per sperimentare con loro la risurrezione.

Io, in questo momento, vi do un suggerimento. Pensate ai crocifissi della storia di oggi: uomini, donne, bambini, vecchi che sono crocifissi da storie di ingiustizia e di dominazione. Pensiamo a loro e preghiamo.

La sua testimonianza sembra ripetere a tutti noi, uomini e donne di Chiesa: “Non dimenticate i poveri, amateli, perché in loro è presente Gesù crocifisso, in attesa di risorgere”.

Non dimenticate i poveri: prima di venire qui, ho avuto una riunione con legislatori brasiliani che lavorano per i poveri, che cercano di promuovere i poveri con l’assistenza e la giustizia sociale. E loro non dimenticano i poveri: lavorano per i poveri.

A voi dico: non dimenticatevi dei poveri, perché saranno loro ad aprirvi la porta del Cielo.

a cura di Giovanna Serpelloni

## Sport ed inclusione con le atlete Mihai e Palazzo

Una serata di sport ed inclusione, ma non solo. Il 27 settembre al centro sociale erano ospiti le due atlete **Alexandrina Mihai**, 20enne di origini moldave (vive a Soave) e **Xenia Palazzo**, atleta paralimpica 25enne palermitana, trapiantata ormai da tanti anni a Verona. Le campionesse (nella foto Mihai a sinistra e Palazzo a destra), guidate dal giornalista Alberto Cristani e dal coordinatore generale dell'area Marketing della Scaligera Basket Nicola Tolomei, hanno raccontato, nell'ultimo appuntamento della festa dello sport paesana, la loro storia ricca di successi, ma anche di tante fatiche.

Fatiche che al giorno d'oggi, giovani e adulti, vorrebbero evitare per vivere una vita leggera, senza troppe pressioni. Sentendo le loro storie però la famosa frase di Mennea "La fatica non è mai sprecata, soffri ma sogni" risuona più forte che mai.

**Alexandrina Mihai**, vice campionessa mondiale under 23 della 20km di marcia, ha raccontato le sue fatiche per ottenere la cittadinanza (ottenuta un anno fa, il 27 settembre 2022) che, grazie ai meriti sportivi e all'intervento del presidente del Coni Malagò, ha avuto una corsia preferenziale, riducendo notevolmente i tempi. Alexandrina – tesserata per l'Atletica Brescia 1950 – andava forte e ora ancora di più, come racconta: "Tempo fa andavo forte in gara, ma in allenamento non tanto. Da quando ho capito che per migliorarmi ancora di più dovevo andare forte anche in allenamento, le cose sono cambiate. Per emergere nella marcia ci vuole tanta esperienza, ma sono convinta che ce la farò".

Di fatiche ha parlato anche **Xenia Palazzo**, atleta paralimpica plurimedagliata che con la sua storia lascia tutti

a bocca aperta. Alla nascita, un'emorragia cerebrale la mette subito in pericolo di vita (resterà tetraplegica). Nonostante le sue condizioni fossero molto gravi, la madre (di origini russe) decide di rimboccarsi le maniche

per permettere alla figlia di vivere una vita dignitosa si trasferiscono per tre mesi in Russia dove la madre la allena per farla diventare più veloce in acqua, dopo che era stata scartata dall'agonistica. Al suo ritorno viene presa. Lo sport l'aiuta a rimettersi in moto, a porsi obiettivi nuovi e sempre più stimolanti. I risultati parlano da sé: a Tokyo 2020 vince l'oro nella 4x100 sl, l'argento nei 200 misti, l'argento nei 50 e nei 400 sl. "In un atleta è la testa che fa la differenza. Nella gara dei 50 m sl di Tokyo stavo malissimo. Sono entrata in vasca, ho guardato sul fondo e mi sono detta: "Ok Xenia vai a prenderti la medaglia di bronzo". Ho nuotato senza vedere le mie avversarie, ho toccato il muretto dopo l'ultima vasca e ho alzato la testa per vedere il risultato: terza. Se mi fossi fermata alle sensazioni fisiche che avevo, quella medaglia non l'avrei portata a casa".

Due storie che dimostrano come niente e nessuno può fermarti – nonostante le fatiche e la sensazione di non farcela – se dentro di te hai chiaro dove vuoi arrivare (la forza senza volerlo la trovi).

*Nello sport, come nella vita.*

**Matteo Zanon**



### ORTOFLORICOLTURA BEVILACQUA

- ❁ **Potatura siepi e piante alto fusto con scala aerea**
- ❁ **Agrumi - Siepi - Piante da frutto**
- ❁ **Impianti d'irrigazione**

Via Ronchi, 24 - Povegliano Veronese (VR)  
Tel. 045 7970159  
Strada Povegliano-Nogarole Rocca



### Rinati in Cristo

CHIARA Dalla Ricca  
AMÉLIE Rapiti



### Sposati in Cristo

GIACOPUZZI Stefano  
con PECCINI Chiara



### Vivono nel Signore

ZANETTI Adriana	anni 75
SORIO Angela	" 100
PERINA Franco	" 82
SALZANI Giovanna	" 95
CUNEGO Edvige	" 88

# GAZZANI

NOLEGGIO AUTOVETTURE CON CONDUCENTE,  
MINIBUS E BUS GRANTURISMO  
TRANSFER DA/PER AEROPORTI, PORTI E STAZIONI  
NAVETTE PER FIERE, CONGRESSI,  
CERIMONIE ED EVENTI AZIENDALI  
VIAGGI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

Ecco le nostre proposte di viaggio  
in collaborazione con

### "I VIAGGI DEL COCCHERE"

**3/12: Rango, Arco e la carne salà**

**8-10/12: Natale in Alsazia**

**16/12: Pergine e Levico**

**17/12: Innsbruck e Swaroski**

**2-7 Gennaio 2024: Puglia**

### Gazzani snc di Gazzani Fabio & C.

Via Dante Alighieri, 38 - 37064 Povegliano V.se (VR)  
tel. 045/7971326 - e-mail: [servizigazzani@gmail.com](mailto:servizigazzani@gmail.com)  
[gazzanibus.it](http://gazzanibus.it) - [nccgazzani.it](http://nccgazzani.it)



## Hai bisogno di Vendere Casa?

Corso G. Garibaldi 75,  
Villafranca di Verona  
Tel. 456303855

**Prenota ora la tua  
Consulenza Immobiliare - Vendere Casa -  
(E' gratuita e senza impegno)**

**Inquadra il QR Code e  
compila il modulo per  
prenotare il tuo posto**



Seguici sui nostri Social:

Agenzia Erreci Immobiliare SAS



Erreci Immobiliare



**Luca Ronca**  
cell. 380 4197717





Pasquetto Vini  
POVEGLIANO (VR)

*Scopri la  
nostra selezione  
di Gin*



**VIENI A TROVARCI NEL NOSTRO PUNTO VENDITA**

Via Pompei, 11 - 37064 Povegliano Veronese (VR) - Tel: 045 7971155  
Whatsapp: 334 6105052 - info@pasquettovini.it - [www.pasquettovini.it](http://www.pasquettovini.it)

 facebook.com/pasquettovini  pasquetto.vini